



Andreotti al Quirinale? Un sondaggio dice no

Giulio Andreotti presidente della Repubblica? No, secondo un sondaggio del settimanale 'l'Espresso' che ha interpellato 50 parlamentari di tutti i gruppi politici...

Il capo dello Stato: «Dovrei fare a lui le condoglianze per la morte di Kaganovich» La replica del presidente del Pds: «Come i mediocri si rifugia nelle parolacce»

La reazione del segretario della Quercia «Sono affermazioni incredibili e false che offendono i valori di rispetto e verità» Ancora esternazioni sul dibattito alle Camere

«Rodotà? È l'unico stalinista d'Italia»

Duro attacco di Cossiga. Occhetto: «Parole inammissibili»

«Dopo la morte di Kaganovich potrei fare le condoglianze a Rodotà: un ruolo per lui potrebbe essere quello di unico marxista-leninista-stalinista d'Italia».

«Queste affermazioni - ha protestato il segretario del Pds - sono incredibili, inammissibili e false, nei confronti di una persona universalmente conosciuta e apprezzata per la sua dirittura morale».

«quasi unanimità nell'elezione a presidente del Pds». L'esternazione anti-Rodotà era nata, durante la conversazione con Zanetti, a proposito della morte del braccio destro di Stalin, Kaganovich.

comunista, all'ex partito comunista, al Pds, perché il Quirinale ha apprezzato «l'ultimo congresso» e «l'ultimo discorso di Occhetto».

Il presidente del Consiglio: «Non bisogna salire sul Colle per esser tranquilli»

per vincente davanti a Forlani il presidente del consiglio dice che «i sondaggi sono pericolosissimi, se ti danno per vincente vuol dire che c'è l'arte dello sgambetto».

«A Roma ci sono tanti colli e non c'è bisogno di salire al Quirinale per stare tranquilli con se stessi».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il presidente Cossiga, quando prende di mira l'on. Stefano Rodotà, avrebbe forse bisogno di mettersi d'accordo con se stesso.

sessualità nella politica. Qualcosa in comune, però, tutti gli strali del Quirinale contro di lui ce l'hanno: ogni volta che dal Colle piovano insulti, poi arriva la precisazione: era uno scherzo.

Più tardi, è stato lo stesso Rodotà a rispondere: «Incapace di replicare agli argomenti che ho portato nel dibattito parlamentare, e che riflettono fedelmente le opinioni espresse da una serie di studiosi autorevoli sulle esternazioni parlamentari».

La sfogo cossighiano, però, non è rimasto senza risposte. Achille Occhetto ha provveduto direttamente a rintuzzare la pesante «ironia» presidenziale.



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga e a sinistra Stefano Rodotà

Miglio: «Nelle Leghe l'unica classe politica nuova»

leghisti, potenziale classe politica nuova, che, almeno per ora, non si sono sporcate le mani». Tutti gli altri partiti, secondo Miglio, sono in realtà «sezioni diverse di un partito unico».

Il prof. Gianfranco Miglio, teorico del presidenzialismo, da tempo sostenitore della crociata contro «Roma ladrona» di Umberto Bossi, ha ribadito in una intervista all'«Espresso» che «gli unici uomini "contro" sono oggi i

Ritratto di Stefano Rodotà Uno studioso prestatato alla politica

Quel giurista liberal con un pallino: difendere i cittadini dal potere

Si può ritrovare nel profilo culturale e politico di Stefano Rodotà una remota ragione di contrasto con l'attuale capo dello Stato? Gettiamo uno sguardo nel campo di interessi scientifici e di impegno civile del presidente del Pds, cercando il filo conduttore delle battaglie di un giurista che ha anche il torto di continuare a scrivere sui giornali di una «lobby» presa a bersaglio dal Quirinale...



MARCO SAPPINO

ROMA. «Dopo l'emarginazione del Parlamento è forse venuto il turno del presidente della Repubblica». Al Quirinale oggi parà strano ma quest'interrogativo chiudeva un articolo pubblicato più di quattro anni orsono sull'Unità a firma di Stefano Rodotà.

«Campi della (impari) concessa: le convulsioni, anzi, il ritratto della Prima Repubblica. Per questo civilista non ancora sessantenne, è nato nel '33, da sempre convinto che le riforme istituzionali seppur ormai irrinunciabili non possono surrogare le scelte politiche e le alternative di programma».

Rodotà ha impresso al suo impegno culturale e politico, forse, aiuta a cogliere antiche ragioni di frizione e incomprensione con l'inquilino del Quirinale.

Stefano Rodotà, Gino Giugni, Enzo Cheli, Giuliano Amato, Augusto Barbera sono tra i creatori nel '70 di una rivista, «Politica del diritto», che scuoteva in modo originale quei paludati mondi apprendenti l'orizzonte su metodologie e campi di ricerca innovativi.

Il professore calabrese di cui restano nelle biblioteche specialistiche gli studi sulla proprietà, pian piano, prende gusto alla lotta politica, fino a guidare i deputati indipendenti di sinistra. Nell'85 ha abbandonato clamorosamente i lavori della commissione Bozzi, dove per la prima volta i partiti tentavano di disegnare diversi assetti delle istituzioni.

Il professor calabrese di cui restano nelle biblioteche specialistiche gli studi sulla proprietà, pian piano, prende gusto alla lotta politica, fino a guidare i deputati indipendenti di sinistra.

confortano nel dirottare altrove lo scrupolo e la spinta creativa del giurista: i diritti inediti della persona, i rischi inesplorati per le libertà individuali che si nascondono dietro lo schermo di una società computerizzata, la tutela da emergenze come l'Aids, le scoperte dell'ingegneria genetica e i roveli della biotecnica e le soglie del Duemila: ecco dove vanno le sue preferenze di civilista sempre pronto a scrutare una società di massa in trasformazione.

Pannella: denuncerò Cossiga

conferenza stampa. E per motivare la sua decisione ha aggiunto: «Il presidente è garante della Costituzione per quella che essa è e non per quello che deve essere. E la nostra Costituzione non prevede iniziative presidenziali in tema di riforme istituzionali».

«Presenterò formale denuncia nei prossimi giorni per attentato alla Costituzione, nei confronti del presidente della Repubblica Francesco Cossiga» ha detto il radicale Marco Pannella parlando a Roseto degli Abruzzi in una

Nilde Iotti: prematuro parlare di Quirinale

anno alla presidenza della Repubblica. «Noi commentiamo la situazione in base a quanto ci viene comunicato».

Nilde Iotti si è rifiutata di rispondere ai giornalisti che, in margine alla inaugurazione della ventiseiesima edizione del festival del cinema per ragazzi, le chiedevano di commentare la proposta del Pds di candidarla il prossimo anno alla presidenza della Repubblica.

GREGORIO PANE

Cariglia accusa Craxi: «Vuole solo avere mani libere»

Amato ancora contro la riforma dc «È come quella del fascismo»

Dc e Psi si punzecchiano ancora sulla riforma elettorale, ma la tregua sembra accettata da tutti. Il Pdsi, tuttavia, nel contrasto tra i due maggiori partner di governo si schiera con la Dc dicendo che Craxi fa solo sceneggiare e rifiuta la proposta democristiana perché vuole avere «mani libere» prima delle elezioni.

«Tuttavia, se Forlani l'altro giorno è andato incontro a Craxi proponendo un rinvio sugli elementi controversi, nella Dc c'è chi insiste nell'esaminare in questa legislatura la proposta di riforma elettorale».

«Nel dibattito sul messaggio di Cossiga mi ha colpito la debolezza politica del discorso di Craxi». Sostiene il ministro dc Guido Bodrato: «I socialisti vedono vacillare la loro rendita di posizione. E se la prendono con la nostra proposta elettorale».

ROMA. Come sfiancati dalla tre giorni di Montecitorio, Dc e Psi rinfoderano le spade, d'accordo per ora su una sola cosa: di crisi o di progetti concreti se ne riparerà ormai agli inizi di settembre.

Le battute polemiche sulla riforma proposta dalla Dc però non si placano. Giuliano Amato, vicesegretario socialista e gran consigliere di Craxi sulla materia istituzionale, replica al corsivo del «Popolo», organo della Dc, che ieri aveva criticato i parallelismi tra legge Acerbo e quella che spianò la strada al listone mussoliniano e la proposta democristiana.

«Allora, ministro, lei si è disinteressato di quella discussione? Guardi, questi dibattiti sono, da quindici anni, straordinariamente uguali. L'opinione pubblica resta disattenta: anche in questa occasione non c'è stato

alcun indice di gradimento, nessuna tensione. Solo voi, sui giornali, siete costretti ad enfatizzare... Ma lei non ha seguito proprio nessun intervento? Ho ascoltato quello di Craxi. Un discorso piuttosto duro nella forma, ma che lasciava intravedere la debolezza della posizione del Psi in questo momento».

Intervista al ministro dc. «Elezioni anticipate? Non è una cura...»

Bodrato: «Craxi è in difficoltà vede vacillare la sua rendita di posizione»

«Nel dibattito sul messaggio di Cossiga mi ha colpito la debolezza politica del discorso di Craxi». Sostiene il ministro dc Guido Bodrato: «I socialisti vedono vacillare la loro rendita di posizione. E se la prendono con la nostra proposta elettorale».

FABIO INWINKL

ROMA. Aria di tregua, dopo tante polemiche, tra Dc e Psi? Il dibattito parlamentare dei giorni scorsi non poteva far emergere novità di rilievo, le posizioni erano sufficientemente note. E poi, non c'era ragione che la situazione si inaspresce.

«Ma lei non ha seguito proprio nessun intervento? Ho ascoltato quello di Craxi. Un discorso piuttosto duro nella forma, ma che lasciava intravedere la debolezza della posizione del Psi in questo momento».

«Non si accetta il premio di maggioranza... Ma il cuore del nostro progetto non sta in quel premio di 75 deputati al partito primo classificato: sono gli elettori a scegliere, a consolidare o no una maggioranza».

«C'è chi sostiene che il nuovo Parlamento avrà maggiori motivazioni a varare le riforme. E d'accordo? No, il prossimo Parlamento sarà ancora più debole dell'attuale, perché sarà più frantumato. E, prima di darsi un nuovo assetto, gli servirà un periodo di rodaggio. Quindi, se si invoca un bisogno di certezza dopo tante tensioni, il traguardo finisce, a questo modo, per allontanarsi nel tempo».

«C'è chi sostiene che il nuovo Parlamento avrà maggiori motivazioni a varare le riforme. E d'accordo? No, il prossimo Parlamento sarà ancora più debole dell'attuale, perché sarà più frantumato. E, prima di darsi un nuovo assetto, gli servirà un periodo di rodaggio. Quindi, se si invoca un bisogno di certezza dopo tante tensioni, il traguardo finisce, a questo modo, per allontanarsi nel tempo».

«Questa volta potrebbe rimetterci la riforma del bicameralismo e dell'ordinamento regionale... O, ancora una volta, iniziative